

# CENNI BIOGRAFICI

DI SEI SOGJ

Scritti da V. CESATI

*Lasciate ch'io dica dei nostri morti!*

## I.

### DOMENICO CIRILLO

Tra gli Scienziati prescelti a comporre il primo nucleo di questa Società figura il Napoletano Domenico Cirillo ugualmente pregiato come medico e come naturalista. Due anni più tardi lo troviamo nel novero dei membri emeriti; posteriormente nessuna menzione è fatta di lui negli Atti della stessa Società. Epperò, sapendo di amaro all'onorevole nostro Presidente che il nome di un Italiano, non meno onorando per la celebrata sua dottrina che per la sofferta estrema sventura, si sperdesse nelle onde del Lete senza lasciare traccia fra noi, mi porgeva invito a tessere di lui una qualche commemorazione: invito che di buona voglia assai fui pronto a tenere, malgrado l'insufficienza mia nell'argomento. E maggiormente l'onorevole incarico mi tornò gradito per ciò che, memore di certa lontana tradizione, sino dai primi momenti del mio insediamento presso la Università degli Studj in Napoli, erami affaccendato nel raccogliere qualche documento che avesse appartenuto all'infelice Naturalista.

I miei tentativi furono coronati di felice successo, come già raccontai altrove; e propagatosi il desiderio di vedere quali reliquie di quel valente ingegno fossero sfuggite all'ingiuria dei tempi superata da quella degli uomini, si fecero di scoperte inattese: fra altre di una tela, mirabile per finezza di pennello ed espressione di verità, rappresentante per due terzi di figura il nostro Cirillo seduto, in abito campestre, ad esaminare dei fiori allora allora colti; tela che sospettai uscita dalla mano magistrale della celebre Angelica Kauffmann<sup>1)</sup>. Ma la venustà del dipinto è superata dal-

<sup>1)</sup> Tale ritratto, è l'identico forse al quale accenna il Martuscelli nella enfatica sua biografia dell'illustre concittadino da me allora ignorata, corredata di una incisione del G. Morghen sopra un dipinto del Nicodemo.—Vedi nella raccolta svascrutta, *Biografia degli Uomini illustri del Regno di Napoli*, Napoli 1814, vol. II. (senza paginatura).— Quel quadro ai tempi del Martuscelli stava presso certo signor Castaldi, giudice di appello; lo lo ammirai presso una pensuola del Cirillo, signora Bartolomeucci. Posteriormente fu acquistato pel Museo di San Martino.

L'espressione soave oltre ogni dire che espandesi sovra la fisionomia del Naturalista si che tutta indovini al dolce sorriso la squisita sua bontà d'animo, tutto risenti nel contemplare quell'occhio sereno il gaudio ch'ei prova in quel mentre che sta ammirando le belle fatture della natura. E quell'uomo, non v'ha chi non lo direbbe, debbe avere intessuta di rose e mirti l'intera sua vita, debbe avere dormito nell'estremo di il placido sonno del giusto!

Permettete ch'io vi tragga in rapida corsa meco a ritroso per ben quattro quinti di secolo, che vi riconduca al giorno otto di ottobre 1799 e precisamente al *Mercato* di Napoli, suolo che più secoli addietro beve il sangue di Corradino. Mirate quella turba che con sinistro rumoreggiare si agita, si pigia, accenna ad un palco di morte, e su quello un uomo venerando per chiunque, tranne per la porporata belva che sacrilegamente ammantata a ministro del Dio di pace di sua mano stringe il Cristo per farne segnacolo al carnefice. Ed un capestro s'avvinghia intorno alla gola dell'intemerata vittima che pende dal palo fatale, ludibrio della sozza plebaglia che fa baldoria all'orrendo spettacolo. È quello il cadavere del Cirillo. E contemporaneamente la sua casa, il suo giardino, santuarii della scienza, sono schiantati, vanno a ruba e fiamme.

Domenico Maria Leone Cirillo vedeva la luce il dì 11 aprile del 1739 in Grumo, paese di Terra di Lavoro: Innocenzo Maria e Caterina Capasso erano i suoi genitori. Ebbe un benevolo ed accorto protettore nel proprio zio, Sante Cirillo, di professione pittore e curioso di cose naturali, che lo chiamò appena setteme presso di sè in Napoli. Ivi, mentre attendeva ai buoni studi, godeva dei parlari del Serao, del Pacifico, del Braucci, del Fasano, del Petagna seniore e di altri distinti scienziati; perlocchè, tutto intento com'egli era alle discipline medicochirurgiche, di pari passo collo studio di queste abbracciava anche le Scienze Naturali propriamente dette, ed in modo particolare la Botanica e l'Entomologia. Infatti, il Cirillo otteneva per concorso a soli 21 anni nel 1760 la Cattedra di Botanica nella Università di Napoli, continuando in tale insegnamento sino al 1766. Indi sempre più s'infervorò nelle ricerche, ed esaminando, perscrutando, raccogliendo oggetti naturali d'ogni ordine, senza trascurare pertanto quanto alla medicina si riferisce, visitò man mano le provincie Napoletane e la Sicilia, e passò più tardi in Francia ed in Inghilterra, dove strinse amicizia coi più distinti scienziati di quelle contrade, e fu tenuto in grande stima, sicchè la stessa Società Reale di Londra, che un secolo prima aveva onorato Malpighi facendone stampare l'immortale sua opera sull'*Anatomia Vegetale*, ora ascriveva il Cirillo fra i suoi membri. Rimpatriato nel 1770, dava egli mano ad ampliare le sue collezioni, fra le quali primeggiava l'erbario dell'Imperato, ad arricchire il suo giardino di rare piante, particolarmente indige-

ne <sup>1)</sup>. Al quale uopo prevalevasi anche dell'opera dei più distinti suoi allievi, il Tondi, i Macri, il Nicodemi, il Ricca ed altri.

Più tardi concorse alla Cattedra di Medicina pratica e Materia medica; ed avendola conseguita, con tutto amore si dedicò non solo ad insegnarla genialmente ma a dimostrare eziandio come accoppiare si dovesse la teorica all' esercizio. E divenne medico reputatissimo: tutto ciò senza desistere dalle ricerche tanto di botanica quanto di entomologia. Del che, all' infuori delle sue opere, abbiamo solenne testimonianza in lettera del celebre botanico danese, Martino Vahl all' autore della *Flora Pedemontana*, Carlo Allioni: lettera conservata nell'epistolario di quest'ultimo.

Intanto la rivoluzione francese aveva fatto il suo cammino sino a Napoli; e quando nel gennaio del 1799, entrate in questa città le truppe della Repubblica, stabilivasi un Corpo legislativo, il Cirillo veniva prescelto a Presidente: pochi mesi dopo aveva luogo la miseranda sua fine di cui vi dissi <sup>2)</sup>.

#### Elenco delle opere di Domenico Cirillo.

*Ad botanicas institutiones introductio*. Neapoli 1766. — Editio altera. Neapoli 1771.

*Some Account of the Manna tree.*—(In Philosophical transactions. 1771, vol. LX. pp. 233-236. (V. Hanbury, *Pharmacographia*. London 1874, p. 367).

*Della Tarantola.* (Idem. idem.)—*Commentarius de foecundatione c. figg. Auctor. Cirillo, Eyles Styles et de Turre* (Idem. Sp. LV, p. 246).

*Formulae medicamentorum usitatiorum ex pharmacopea lundinensi excerptae.* Neapoli 1773; 1796.

*Tabulae botanicae elementares.* Neapoli 1773, 1790.

<sup>1)</sup> Quel giardino era stato già fondato da Niccolò Cirillo, conservavalo bellamente il Sante ordinandolo secondo il metodo di Tournefort, Domenico lo arricchiva e ricomponeva colle norme del sistema sessuale ch'egli primo proponeva nella Scuola Napoletana: « Nullus sine post annos maiores mel botanicas observationes instituerat: hortulum prius eorum, patriis praesertim plantis reformatum considerant: Florae Neapolitanae fundamenta posuerat: stupendus Herbarii Imperatorum reliquias, lineas, blattis et lepiomis saccharinis abreptas in locum reinducant ». Così scrive nella prefazione *Enatomologia Neapol. specimen primum* 1787.—Le ultime parole danno una smentita al Signorelli, il quale negli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie* (vol. IX, pag. 138) asserisce, che l'Erbario tanto celebrato dell'Imperatore dai nobili eredi, ai quali erasi imparentato, fosse distrutto per buria patriaria.

<sup>2)</sup> Del Cirillo parlarono: il Consigliere Medico Palatino Cagli. Sav. Jaussen, nelle sue *Lettere sull'Italia riferite in Usteri, Nove Annal. d. Botanik*, fasc. XI (1794), p. 109; il *Monthly Magazine*, 1809, fasc. d'Agosto, — e Orloff, *Mémoires sur Naples*, vol. II, p. 382. Più diffusamente scrisse il D. G. M. Carusi da Salerno nella sua « *Vita di Domenico Cirillo* » della quale furono fatte 4 edizioni, l'ultima in Salerno nel 1863.—Nel 1809, lo Scrittore di questa enna, discorrendo « *Dei vantaggi che lo studio della Botanica può ritrarre da una collezione di Autografi* » vi aggiungeva taluna notizia sopra il Cirillo, con un estratto dalla lettera di Vahl all'Allioni citata più sopra, e due lettere dello stesso Cirillo al Eclair. Il quale discorso, letto nella tornata 28 febbrajo 1809 in seno all'Accademia Pontanina, fu stampato per graziosa deliberazione di quel Consesso, facendo riproducere le due lettere, anzi una di queste in *fac-simile*.

Nel 1835 (o 36) fu posta una immagine del Cirillo nello Spedale Napoletano degli Incorabili, leggendo il Dottor Vulpes l'elogio di lui nel di solenne d'inaugurazione: del quale discorso non potetti avere maggiore coerenza. In seguito, ad iniziativa del succitato biografo D. Carusi, la Deputazione Provinciale nel 1868 faceva collocare nel R. Orto Botanico un basio marmoreo a memoria del Medico-Naturalista.

- Nosologiae methodicae rudimenta*. Neapoli 1780.
- Avviso al pubblico intorno alla maniera di adoperare l'unguento di sublimato corrosivo nella cura delle malattie veneree*. Napoli 1780.
- Oratio pro trienniali studiorum instauratione*. Habita VI Id. Novembr. A. MDCCLXXX in R. Neap. Gymnasio. Neapoli 1780.—(Presso l'Orto Botanico di Padova esiste una *Editio altera* fattami gentilmente conoscere dall'egregio amico Prof. de Visiani).
- Osservazioni pratiche intorno alla Lue Venerea*. Neapoli 1783. Opera tradotta in più lingue.
- Clavis unicerae medicinae Linnæi*. Neapoli 1783; 1793†
- Tractatus de pulibus*. Neapoli 1783.
- Tractatus de aqua frigida*. Neapoli 1783.
- De essentialibus nonnullarum plantarum characteribus*. Neapoli 1784.
- Riflessioni intorno alle qualità delle acque adoperate per la concia dei cuoi*. Napoli 1786; 1792†
- Entomologiae Neapolitanae Specimen primum*. Fasc. 2. Neapoli 1787-1790.
- De Cypero Papyro*. Neapoli 1787.—Editio insignis. Parmae 1796, typis Bodonian, fol. max.
- Fundamenta botanica, sive philosophiae botanicae explicatio*. Neapoli 1787<sup>1)</sup>.
- Plantarum variorum regni Neapolitani*, fasc. I. Neapoli 1788; fasc. II. Neapoli 1793.
- Discorsi Accademici*. Napoli 1789, ed. in 12°; 1799, ed. in 8°.
- Formulae medicamentorum usitatiores*. Neapoli, ed. altera, 1701 (non potei avere contezza della prima edizione).
- Materia medica regni mineralis*. Neapoli 1793.
- » » » *Animalis* (Opera postuma edita dal Dottor Pasquale Carusi e da suo figlio G. Maria Carusi, possessore di manoscritti parecchi del Cirillo, nel 1861); altri stavano presso la famiglia Ricca.
- Metodo di amministrare la polvere di James*. Napoli 1794.
- L'istituto*. Napoli 1795.

† Il mio esemplare porta: *Editio tertia auctior*. Pars prima 1785. — Pars altera 1787.